

MULTE ALLE TRANS? «La legge va cambiata»

MASCHERAMENTO: contravvenzioni ad alcune trans in base a una norma del 1931. Luxuria: «Multate anche me». Le associazioni chiedono una legge per adeguare il nome al genere, anche senza operazione

di Delia Vaccarello

Sei mascherata e io ti multo. È successo a Montesilvano, un paesino in provincia di Pescara. Un gruppo di persone trans ha ricevuto una contravvenzione sulla base di una legge del 31 (art.85). La norma vieta il travestimento perché altera i connotati della persona rendendola irriconoscibile. È quello che succede alle persone trans, si comportano e si vestono in modi che le conducono molto lontano dalla foto sui documenti di identità. Ma c'è una differenza: non sono mascherate, sono loro stesse. Quando iniziano a sottoporsi prima di arrivare all'intervento a una sorta di prova generale della nuova identità, il «test della vita reale». Cioè? Vivere per un periodo lungo, non inferiore a un anno, con l'aspetto del genere cui si sente di appartenere. Ad esempio, una persona di sesso maschile alla nascita deve comportarsi e vestirsi come una donna. Deve «mascherarsi». E veniamo al cambio del nome sui documenti. Il testo firmato da Grillini (2887), che abroga la legge precedente, non ritiene strettamente necessario l'intervento chirurgico. L'articolo 3 recita: «L'adeguamento dei caratteri sessuali mediante trattamento medico-chirurgico è ritenuto necessario soltanto se le modificazioni dei caratteri sessuali secondari ad opera delle terapie ormonali e dei trattamenti di carattere estetico non sono sufficienti a determinare il benessere e l'equilibrio psico-fisico dell'interessato». L'operazione è l'ultima spiaggia e non diventa la condi-

zione per la rettifica del nome. Ancora, il testo Grillini salta il «passaggio» in tribunale: la domanda di adeguamento del nome sui documenti verrebbe inoltrata all'ufficiale di Stato Civile, con una documentazione del medico specialista che attesti «il percorso di adeguamento dei caratteri sessuali primari o secondari alla sua identità di genere». La proposta di legge di iniziativa di Luxuria, sottoscritta dall'intero gruppo parlamentare del Prc ma anche da esponenti di altre formazioni politiche di sinistra, non abroga la legge in vigore, e complica alcuni passaggi. Ad esempio, appare spinosa la questione del tesserino. Il testo istituisce Commissioni regionali per il riconoscimento di genere, che dovrebbero rilasciare un tesserino per attestare che «il titolare ha intrapreso un percorso di riconoscimento della disforia» (per disforia di genere si intende la di-

storia tra la realtà sessuale biologica della persona e il genere cui sente di appartenere). «In possesso di tale tesserino, un transessuale non potrebbe più essere multato (o multata) per mascheramento», ha dichiarato Luxuria. Si chiede Maria Gigliola Toniolo: «Le competenze sostanziali sono affidate a commissioni regionali delle quali non sono chiare le modalità di funzionamento, nomina e composizione, ma soprattutto dove trovare membri preparati per tante commissioni?». Interviene Grillini: «L'applicazione del testo del codice fascista del 1931 per multare le persone trans è una forma di accanimento inaccettabile che colpisce una condizione personale. Il testo di legge che proponiamo risponde al criterio dell'intervento minimo nelle vite private e alla non medicalizzazione della condizione transessuale». Il testo Grillini somiglia molto alla legge spagnola, è agile e mira dritto all'obiettivo. Il Parlamento spagnolo lo ha approvato il primo marzo di quest'anno, soltanto con i voti contrari del Partito popolare. Zapatero ha mantenuto l'impegno preso durante la campagna elettorale nei confronti delle persone transessuali, ma c'è voluta anche la minaccia di uno sciopero della fame da parte delle associazioni interessate. Che cosa ci vorrà perché passi anche da noi?

Grillini: «Articolo fascista da abrogare. Guardiamo alla normativa spagnola»

ne omosessuali. Si tratta dell'articolo 13 e dell'articolo 18 (omofobia). Dichiarò Grillini: «L'iter di una legge normale è lunghissima. Ma pochi sanno che la commissione in sede legislativa ha il potere di far appeto le leggi. La destra voleva stracciare solo lo stalking. Invece ora i due articoli sono passati insieme. Se i capogruppo della Camera, su proposta del Presidente, daranno il via libera la Commissione - proseguirà a discutere e approvare i provvedimenti senza passare dall'aula, il che velocizzerà di molto l'iter». E in Senato cosa succederà? «Se passano in commissione sia alla Camera che al Senato nel giro di due mesi possiamo avere la legge sull'omofobia, che in Italia è tanto attesa».

Dichiara Mancuso, Arcigay: «Ringraziamo per il lavoro svolto tutti i gruppi del centrosinistra, in particolare i parlamentari della sinistra tra cui Titti De Simone che ha seguito i vari passaggi e tessuto un ottimo rapporto di lavoro di raccordo tra i vari gruppi. Si chiede ora a tutti di sostenere questo stralcio e di consentire finalmente che si possano varare misure efficaci contro la violenza».

ANTI-VIOLENZA Pacchetto atteso da anni
Percorso più veloce per il varo delle norme contro l'omofobia

Grazie a una proposta di Franco Grillini la scorsa settimana la legge contro l'omofobia ha avuto un'accelerata. In commissione giustizia alla camera si discuteva del pacchetto violenza. In oggetto lo stalking, ovvero le molestie reiterate nei confronti delle donne, e l'estensione dei reati d'odio previsti nella legge Mancino anche alle aggressioni commesse contro le perso-

ne omosessuali. Si tratta dell'articolo 13 e dell'articolo 18 (omofobia). Dichiarò Grillini: «L'iter di una legge normale è lunghissima. Ma pochi sanno che la commissione in sede legislativa ha il potere di far appeto le leggi. La destra voleva stracciare solo lo stalking. Invece ora i due articoli sono passati insieme. Se i capogruppo della Camera, su proposta del Presidente, daranno il via libera la Commissione - proseguirà a discutere e approvare i provvedimenti senza passare dall'aula, il che velocizzerà di molto l'iter». E in Senato cosa succederà? «Se passano in commissione sia alla Camera che al Senato nel giro di due mesi possiamo avere la legge sull'omofobia, che in Italia è tanto attesa».

Dichiara Mancuso, Arcigay: «Ringraziamo per il lavoro svolto tutti i gruppi del centrosinistra, in particolare i parlamentari della sinistra tra cui Titti De Simone che ha seguito i vari passaggi e tessuto un ottimo rapporto di lavoro di raccordo tra i vari gruppi. Si chiede ora a tutti di sostenere questo stralcio e di consentire finalmente che si possano varare misure efficaci contro la violenza».

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 30 ottobre

clicca su

www.gaynews.it

www.unita.it

clicca in alto su liberi tutti

L'onorevole
Luxuria alla
manifestazione
per dare
la sveglia
ai diritti



ARTICOLO 85 Codice di pubblica sicurezza Contravvenzioni per chi non è riconoscibile

La multa per mascheramento a una persona trans entra in contraddizione con la legge italiana che permette il cambio di sesso. Una persona in transizione «deve» vivere almeno un anno come se appartenesse al genere desiderato prima di sottoporsi all'intervento. Ma può essere multata in base all'articolo 85 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con Regio Decreto n. 773, il 18 giugno 1931. L'articolo recita: «È vietato comparire mascherato in luogo pubblico. Il contravventore è punito con la sanzione amministrativa da lire 20.000 a lire 200.000. È vietato l'uso della maschera nei teatri e negli altri luoghi aperti al pubblico, tranne nelle epoche e con l'osservanza delle condizioni che possono essere stabilite dall'autorità locale di pubblica sicurezza con apposito manifesto». Chi non si toglie la maschera, si becca la multa.

FIRENZE Ricerche della Rete dei Comuni

Due giornate inclusive per la creatività

Il 26 e il 27 ottobre a Firenze, Ready, la nuova Rete di Comuni, Province e Regioni italiane impegnate contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, fa il punto sulle barriere che colpiscono le persone lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) nel mondo della scuola, nell'accesso ai servizi socio-sanitari. Interverranno tra gli altri Paola Dall'Orto, Franco Grillini, Aurelio Mancuso, Franca Bimbi. Previste le conclusioni della Ministra Pollastrini.

TORINO Scuola e orientamenti sessuali

Convegno per educare alla diversità

Il 22 e 23 ottobre al Centro Congressi del Lingotto a Torino Melting Box propone «Educare alla diversità», un convegno sulle esperienze educative sui temi dell'orientamento sessuale. Interverranno tra gli altri, rappresentanti dell'Agedo, delle famiglie arcobaleno, della federazione nazionale degli insegnanti, Giuseppe Burgio di Rete Alethea e Alberta Basaglia, per l'Osservatorio Lgbt e Politiche Giovanili del Comune di Venezia. Info su: www.Arcigay.it

BOLOGNA Festival diretto da Daniele Del Pozzo

Gender Bender al via: i corpi nell'arte

Al via la quinta edizione del festival Gender Bender, che si terrà a Bologna dal 30 ottobre al 4 novembre 2007. Al centro le nuove rappresentazioni del corpo e dei generi nella società. Il festival diretto da Daniele Del Pozzo è oggetto di critiche da parte delle forze conservatrici locali, quest'anno, oltre alla classica sezione Cinema, Teatro, e una retrospettiva sui film d'avanguardia degli anni 60 e 70, ospita anche un dibattito su Arte, pornografia e censura. Per info: www.genderbender.it

ROMA Corso gratuito da ottobre a gennaio

Gay Help Line arruola gli operatori

Sabato 20 ottobre dalle ore 18.00 alle ore 20.00 avrà inizio a Roma il corso gratuito per operatori di Gay Help Line. Gli aspiranti riceveranno un ciclo di lezioni su omofobia e transfobia, lesbismo, consulenza legale, lavoro e discriminazione, salute, storia del movimento lgbt. Gli incontri termineranno a gennaio. Per informazioni e adesioni inviare una e-mail all'indirizzo info@gayhelpline.it lasciando nome e numero di telefono. Per info sulla linea visita: www.arcigayroma.it

tam tam

Marcia indietro?

NON C'È PACE, ANCORA. Il 7 ottobre si è tenuta in Umbria la marcia della pace. Il presidente nazionale dell'Arcigay, Aurelio Mancuso, a proposito dello slogan «tutti i diritti per tutti» ha osservato che «non proprio tutti i diritti per tutti» sono stati messi al centro della manifestazione. Gli organizzatori hanno «lasciato fuori dalla porta» i diritti civili di gay, lesbiche e trans perseguitati. «Lo slogan è centrato visto che i diritti umani sono continuamente calpestati in tutto il pianeta - ha dichiarato Mancuso - . Purtroppo la Tavola della Pace, organizzatrice della marcia, ha licenziato un documento condivisibile, ma insufficiente. Si parla dei crimini contro le donne, i giovani, gli uomini, i dissidenti politici, intere popolazioni, etnie. Ma i diritti civili sono stati lasciati fuori della porta. Inesistenti gli omosessuali iranesi che continuano ad essere impiccati, quelli afgani uccisi per schiacciamento. Non una parola sulle torture nei paesi islamici. Sembra che gli estensori del documento non abbiano visto le campagne per salvare Pegah o contro l'omofobia dilagante anche nei paesi occidentali».

SE MI OFFENDI TI UCCIDO. Che cosa succedeva la sera prima della marcia? Scenario: un paesino siciliano. Lui ci pensava da tempo. Il fucile a canne mozzo era custodito nel capanno sulla spiaggia bianca. Lo aveva comperato tre anni prima per far fuoco su quel tizio che non la smetteva di offendere. Ogni volta che lo incontrava all'ufficio postale, al biliardo, l'insulto infamante scattava. Il tizio lo guardava negli occhi e gli diceva: «Sei arroso». Come fare per farlo smettere? Per ristabilire la «virilità» compromessa? Il fucile. Certo. Bello grosso, a canne mozzo. Anni addietro suo fratello era finito in manette per l'omicidio di un omosessuale. Quando ci sono di mezzo lo «cheche», in carne e ossa, o appostate dietro il fantasma bruciante dell'offesa, bisogna spargere il sangue. Non bastano le minacce. La fidanzata del tizio, uno giovane ma tremendo, si metteva paura. «Ma che sparare e sparare - sbraitava il ragazzo dalla bocca infamante - . Ma dove le trova le p... per sparare?», diceva davanti a tutti. Fermiamoci qui. Non è una cronaca dell'Ottocento. La notte del sei ottobre, alla vigilia della marcia della pace, Rosario Floramo, 49 anni, pregiudicato per rapina e detenzione di armi, a Falcone, in provincia di Messina, ha sparato con un fucile a canne mozzo contro Stefano Salmeri, 25 anni, giocatore della locale squadra di calcio. Ha sparato in una sala giochi davanti a molti testimoni e alla fidanzata del giocatore. Floramo è arrivato con la sua auto lasciando il motore acceso. Si è fermato all'ingresso e ha fatto fuoco contro il giovane da una distanza di 2 metri. Poi è corso al commissariato di Barcellona. Al commissario capo Beniamino Fazio, Floramo ha raccontato di avere pensato da tempo di rifugiarsi proprio lì dopo il delitto. E confessare. Floramo è sposato, ha una figlia. Ha detto che da anni Salmeri ed i suoi amici lo prendevano in giro dandogli dell'omosessuale. Finché è scattata la miccia. Il clima era ormai incandescente. Nella mattinata Floramo e Salmeri si incontrano all'ufficio postale, dove secondo il racconto di Floramo, il giovane lo avrebbe insultato. Nella serata nuova raffica di «sei arroso» davanti a tutti nella piazza principale del piccolo centro. Troppo per Floramo. Unico appiglio: il fucile. C'è chi si uccide dopo che gli dicono «sei gay» in tutte le varianti possibili (inclusa «sei come Jonathan»). C'è chi uccide. L'omosessualità è un modo d'amare. Non è miserabile trasformare un amore in ciò che di più bruciante può essere detto a un essere umano? Miserabile, come questa vicenda consumata nell'Italia del 2000 che inchioda ciascuno di noi alla vergogna. Forse la vergogna e la pena ci salveranno da pericolose marce indietro. **d.v.**